

# BISANZIO E LA CALABRIA

## Premessa

Ho deciso di scrivere un breve articolo sulla Calabria bizantina per ricordare il professor Filippo Burgarella, docente di Storia bizantina all'Università della Calabria, di cui ho avuto la fortuna di essere studente, scomparso il 18 dicembre 2017 all'età di 69 anni. Burgarella, nato a Trapani nel 1948, dopo aver conseguito la laurea in lettere nel 1970 presso l'Università degli studi di Roma prosegue gli studi a Parigi e dopo un breve periodo di insegnamento in Francia accetta, nel 1974, la chiamata della neonata Università della Calabria dove decide di restare. Massimo conoscitore del mondo bizantino e del Meridione d'Italia, è stato più volte directeur d'études alla *Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales* di Parigi. Numerose sono le conferenze, gli articoli, le pubblicazioni e i volumi da lui curati. Di Burgarella mi resterà sempre un ottimo ricordo e non dimenticherò mai la sua simpatia, la sua professionalità, disponibilità e gentilezza; a lui devo la maggior parte delle mie conoscenze sulla Storia bizantina.

## L'Impero bizantino

L'Impero bizantino o Impero romano d'Oriente nasce dalla sintesi tra la struttura statale romana, la religione cristiana e la cultura greca. La storia bizantina rappresenta un nuovo periodo della storia romana e lo stato bizantino altro non è che la continuazione dell'impero romano. La capitale dell'impero bizantino era, com'è noto, Costantinopoli (odierna Istanbul), detta la Seconda Roma, fondata dall'imperatore Costantino (324-337) l'11 maggio del 330 d.C. sull'antica città greca di Bisanzio fondata dai megaresi nell'VIII secolo a.C. Il termine "bizantino" «sorgerà molto più tardi e i veri «bizantini» non lo conoscevano. Essi si continuavano a chiamarsi «Romani», gli imperatori bizantini si consideravano imperatori romani, successori ed eredi dei Cesari dell'antica Roma»<sup>1</sup>. Gli imperatori di Bisanzio si comportavano come sovrani assoluti, rivendicavano tutti i territori di quello che fu l'*Imperium Romanum* e consideravano un'eventuale occupazione straniera dei confini romani come un'usurpazione. Il sovrano di Costantinopoli era inoltre «considerato una sorta di intermediario fra gli uomini e la divinità. Nell'essenza corporale l'imperatore è uguale a ogni uomo, scriveva nel 527 Agapito diacono di Santa Sofia, ma per l'autorità che deriva dal suo potere è simile al Dio supremo: non ha infatti nessuno in terra più alto di lui»<sup>2</sup>. Per i Bizantini così come esiste un unico Dio, non può che esistere un solo imperatore.

Costantinopoli come Roma viene fondata su sette colli e viene dotata di un senato, di monumenti e di chiese superando in bellezza, ricchezza e popolazione anche la stessa Roma che aveva ormai perduto gli antichi fasti e si avviava ormai al collasso. A dare un successivo impulso alla costruzione di edifici sarà anche l'imperatore Giustiniano<sup>3</sup> che ricostruisce la maestosa Basilica di Santa Sofia distrutta da un incendio nel 532 durante la rivolta della Nika (Vittoria), soppressa poi nel sangue dal generale Belisario. La scelta dell'imperatore Costantino di spostare la capitale dell'impero a Costantinopoli non è casuale perché la città affacciava sul Bosforo, che dominava tutto l'Egeo e controllava i traffici commerciali verso il Mar Nero. Inoltre a Roma il paganesimo era ancora forte, la classe senatoria era ancora legata alla religione tradizionale, mentre in Oriente il

---

<sup>1</sup> G. Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, trad. it., Einaudi, Torino rist. 2014<sup>2</sup> (1963<sup>1</sup>), p.26. Ostrogorsky (1902-1976) storico russo, naturalizzato jugoslavo, professore di storia bizantina all'università di Belgrado, è considerato uno dei maggiori bizantinisti del XX secolo.

<sup>2</sup> G. Ravegnani, *Imperatori di Bisanzio*, Il Mulino, Bologna 2017, p.14. Ravegnani insegna Storia medievale e Storia dell'Italia bizantina all'università Ca' Foscari di Venezia.

<sup>3</sup> Giustiniano (527-565) è il più conosciuto tra gli imperatori di Costantinopoli. Egli era di lingua e cultura latina, e nonostante le sue umili origini (proveniva da una famiglia di poveri contadini dell'Illirico) era un uomo di grande cultura. Accede al trono grazie allo zio Giustino già generale e poi imperatore. A Giustiniano si deve il famoso *Corpus Iuris Civilis* che è alla base del nostro diritto moderno.

Cristianesimo aveva ormai preso il sopravvento. L'impero bizantino, a cui mettono fine i Turchi ottomani il 29 maggio 1453 (a parte la breve parentesi della dominazione latina<sup>4</sup>), crea una civiltà delle immagini, sviluppa arte, ingegneria, guerra, teologia, politica, scienza, filosofia, storiografia, poesia e letteratura; dobbiamo ai bizantini la sopravvivenza dell'Iliade e dell'Odissea e delle opere dei grandi filosofi e poeti greci dell'antichità.

#### La Calabria bizantina

Per ben cinque secoli dal VI al XI secolo la storia di gran parte dell'Italia si svolge in sintonia con quella dell'impero bizantino che esercitò la sua sovranità in gran parte della nostra penisola ma la sua dominazione più salda e duratura fu nell'Italia meridionale e in particolare nella Calabria. I Bizantini migliorarono le condizioni sociali ed economiche, ripopolarono molte città antiche semi-abbandonate e ne fondarono nuove, promossero dappertutto il recupero delle terre incolte e ampliarono gli spazi abitati.

La Calabria entra nell'orbita di Costantinopoli nella prima metà del VI secolo in occasione della guerra contro i Goti. Belisario, generale dell'imperatore Giustiniano, nel 536, conclusa la campagna in nord Africa contro i Vandali, ed espugnata la Sicilia, sbarca a Reggio che, per la mancanza di difese e per l'ostilità della popolazione verso i Goti<sup>5</sup>, si arrende al generale bizantino senza alcuna resistenza. Tra il 536 e il 541 la guerra greco-gotica<sup>6</sup> si sposta nel centro-nord Italia e Belisario arriva fino a Ravenna, capitale del regno goto d'Italia, e nel 540 cattura re Vitige. Nel 542 i Goti sotto la guida di re Totila riconquistano tutti i territori persi, compresa la Calabria, e sconfiggono più volte Belisario che vede svanire tutti i suoi successi. L'imperatore Giustiniano decide allora di inviare in Italia il generale Narsete, grande stratega e diplomatico, il quale riesce a spezzare la resistenza dei barbari solo nel 555 con l'uccisione di Teia l'ultimo re goto.

La campagna bizantina nel Sud-Italia si era conclusa nel 552-553, da allora la Calabria diventa parte dell'Impero costantinopolitano e solo nel 1060, con la conquista normanna di Roberto il Guiscardo (1015-1085), cessa di essere bizantina, ma fino al 1400 la lingua prevalente rimane il greco che era simile a quello che si parlava nella lontana Costantinopoli. Il nome stesso Calabria si deve ai bizantini, l'antico nome della nostra regione era *Brettia* o *Brittiorum* cioè territorio dei *Bretti*; l'antica *Calabria* corrispondeva invece alla Terra d'Otranto, a Brindisi e al Salento. Nel VII secolo la Calabria antica (attuale Puglia) cade in mano ai longobardi, e così tra VII e VIII secolo «il termine *Kalabria* sostituì del tutto il toponimo *Brettia*, adoperato dai Bizantini per designare la provincia e che, assieme agli etnonimi *Brettioi* o *Bruttioi*, continuò ad essere impiegato con significato eminentemente antiquario»<sup>7</sup>. Furono molti i monaci orientali che in fuga dai sasanidi prima e dagli arabi poi si rifugiarono in Calabria, inoltre furono migliaia gli slavi, gli armeni e altri orientali deportati dai bizantini nella nostra regione. La presenza slava in Calabria è attestata dalla fine del VI secolo quando in seguito all'invasione della penisola balcanica da parte degli Avari, popolazione turco-mongola, alcuni Slavi al seguito dei bizantini si rifugiano in Sicilia e in Calabria dove creano comunità che rimangono distinte dal resto della popolazione locale. Il sud e la Calabria erano considerate Oriente tanto che nel 754 l'imperatore Costantino V (741-775) nel concilio di

---

<sup>4</sup> Nel 1204 i veneziani dirottano la quarta crociata verso Costantinopoli che viene saccheggiata e conquistata dai crociati i quali fondano l'impero latino d'Oriente che ha breve vita a causa della debolezza politica e territoriale. Michele VIII Paleologo nel 1261 riconquista Bisanzio e l'impero viene ripristinato ma si avvia inesorabilmente verso il declino.

<sup>5</sup> Sotto i Goti la Calabria era caratterizzata da una forte crisi urbana e dal predominio dei latifondisti ed è del tutto comprensibile quindi l'ostilità dei bretti verso i conquistatori barbari.

<sup>6</sup> Il maggiore punto di riferimento per la guerra greco-gotica è Procopio di Cesarea (Palestina), storico bizantino del VI secolo e segretario di Belisario, il quale scrive un'opera in otto libri intitolata *La guerra gotica*.

<sup>7</sup> F. Burgarella, *Le terre bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)*, in *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. Galasso e R. Romeo, II, 2, Napoli 1989, p. 437.

Hieria, oltre a imporre come legge l'iconoclastia (abolizione del culto delle immagini sacre), inaugurata dal padre Leone III (717-741), decide di sottrarre le diocesi calabresi, e del Sud Italia, all'autorità del Papa e le sottopone sotto la diretta giurisdizione del patriarca di Costantinopoli. I vescovi calabresi, compresi preti e monaci, adottano il rito bizantino, non si recano più a Roma per essere consacrati e partecipano ai concili<sup>8</sup> indetti da Bisanzio. La Chiesa di Calabria si caratterizzava per la profonda greicità delle sue componenti e per il suo articolarsi in due distinte metropoli di Reggio e di Santa Severina. Questa suddivisione fu voluta dal patriarca Nicola Mistico con un decreto emanato all'inizio del X secolo. La metropoli di Reggio era la più salda e grecizzata, e comprendeva come suffraganei i vescovadi di Amantea, Tropea, Locri, Gerace, Crotone, Squillace, *Costantia* (Cosenza), Rossano, Bisignano e altre. La Calabria divenne uno dei centri di sviluppo del monachesimo greco in forma eremitica e furono costruiti molti insediamenti monastici presso Gerace, Seminara, Stilo, Reggio, Rossano e Bovalino dove si formarono biblioteche monastiche che diffondono opere sacre, libri liturgici, libri di medicina e diritto e anche la letteratura dell'antichità classica. I monaci di rito greco-bizantino hanno profondamente influenzato il culto popolare dei calabresi e questa influenza si sente ancora oggi soprattutto nella devozione mariana<sup>9</sup>. Nel X secolo la Calabria da *ducato* viene elevata a *Tema*<sup>10</sup> e viene dotata di uno stratega detto «stratega di Calabria» la cui sede era Rossano, dove soggiornò nel 982 l'imperatore di Sassonia Ottone II (973-983), che aveva sposato una principessa bizantina Teofano, durante la guerra contro i Fatimiti d'Egitto alleati dei bizantini. X e XI secolo segnano «per la Calabria bizantina un periodo di notevole sviluppo economico. Dalla terra deriva una ricchezza non trascurabile [...] caratterizzata dalla coltivazione anche nelle zone impervie e dalla diversificazione delle colture. Specialmente nella prima metà del secolo XI si segnala una importante fonte di ricchezza: la gelsicoltura e l'allevamento del baco da seta»<sup>11</sup>. Dall'inventario dei beni della metropoli di Reggio sappiamo che i gelsi nella sola Calabria erano 24.000 e che dai bachi, i quali si alimentavano con le loro foglie, si potesse ricavare una grande quantità di seta greggia che poteva raggiungere il valore di 4.000.000 di denari arabi. «Sembra inoltre che la seta prodotta in Calabria fosse principalmente destinata alla Sicilia islamica per esservi lavorata ed esportata»<sup>12</sup>. Non sorprende allora come in questo contesto apparisse Roberto il Guiscardo che voleva mettere le sue mani sulla ricchezza dei greci.

#### Amantea: città bizantina

Amantea a prima vista non sembra conservare il ricordo della dominazione bizantina, come Rossano, ma anche la nostra città subì l'influenza di Bisanzio. Secondo alcuni storici Amantea era l'antica Clamptia, fondata dai greci intorno al VI secolo a.C. e conquistata dai Romani nel II secolo a.C. Nel VI-VII d.C. secolo Amantea viene conquistata dai bizantini che ne fecero un *kastron*<sup>13</sup> sulla riva sinistra del fiume Catocastro e divenne un ostacolo per i longobardi di Benevento e di Salerno. Tra VII e VIII secolo d.C. molti monaci di rito greco, per sfuggire alle

---

<sup>8</sup> Nel 787 è attestata a Nicea, in occasione del VII concilio ecumenico voluto dall'imperatrice Irene per ripristinare il culto delle icone, la presenza di alcuni vescovi calabresi provenienti da: Reggio, Vibo, Locri, Crotone, Tropea e Nicotera.

<sup>9</sup> La Madonna del Pilerio a Cosenza, l'*Acheropita* di Rossano, la Madonna di Romania di Tropea, la Madonna Michelizia di Amantea e la Madonna nera di Crotone sono tutte icone bizantine.

<sup>10</sup> I *Temi*, istituiti dall'imperatore Eraclio nel VII secolo, erano delle unità amministrative e territoriali a carattere militare. A capo dei temi ci sono gli strateghi che hanno potere civile e militare. Del *Tema di Calabria* ne fa esplicita menzione l'imperatore Costantino VII Porfirogenito (913-959) nel *De administrando imperio*.

<sup>11</sup> F. Burgarella, *Le terre...*, cit., p. 482.

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 483.

<sup>13</sup> Per *kastron* o *castellion* non si intende il castello ma la città circondata da mura (quando i bizantini arrivano ad Amantea il castello non esisteva ancora, saranno i normanni a edificarlo). Il *kastron* bizantino serviva come luogo di protezione per la comunità cittadina e rurale e non era simbolo dell'oppressione di essa, come sarà in epoca normanno-sveva. Nel nostro caso il *Kastron* corrisponde al quartiere Catocastro che è la parte più antica della città.

invasioni islamiche, si rifugiano nell'area costiera che gravita su Amantea e rieducano al lavoro e al culto religioso gli abitanti. Vengono creati nuovi insediamenti con grotte eremitiche, come quelle nei pressi della basilica di san Francesco d'Assisi, abitazioni scavate nella roccia, chiese rupestri intagliate nella roccia, affiancate da nicchie (che forse contenevano icone), pozzi, cisterne, canali. «A queste escavazioni intagliate nelle pareti di roccia arenacea [...] è legata la complessa problematica relativa alla determinazione della loro origine e della loro evoluzione storica [...]. Una tomba protostorica può essere successivamente essere riadattata a grotta eremitica; e una grotta eremitica o un vano incavato nella roccia e utilizzato come luogo di culto o abitazione, possono essere poi essere utilizzati, in altra epoca, come spazi per attività complementari a quelle agricole»<sup>14</sup>. Il toponimo Amantea si deve ai bizantini e compare per la prima volta nel VII secolo nelle tavole dell'*Anonimo Ravennate*<sup>15</sup> come *Amantia*<sup>16</sup>.

Lo stesso nome compare all'inizio dell'VIII secolo, prima della conquista araba, nel sigillo del vescovo Pietro<sup>17</sup> e quindi è abbastanza certo che l'origine del nome «Amantea» va ricercato nella lingua greca e non in quella araba.

Quasi tutte le chiese di Amantea pervenuteci furono edificate su precedenti strutture religiose greco-bizantine a partire dalla chiesa più antica e cioè quella di San Francesco d'Assisi costruita dal beato Pietro Catin, discepolo del santo omonimo, nel XIII secolo su un precedente complesso monastico bizantino. «I segni del precedente insediamento bizantino, che aveva probabilmente carattere di "laura", con edificio di culto in elevato e grotte eremitiche sparse intorno ad esso, sono tuttora visibili sulle pareti di tenera roccia arenacea dei costoni rocciosi, che si piegavano docili all'intaglio dei "santi erranti d'Oriente"»<sup>18</sup>. La chiesa di San Bernardino, dichiarata monumento nazionale, fu creata dai frati minori osservanti nel 1436, con il consenso di papa Eugenio IV<sup>19</sup>, su un precedente cenobio bizantino. A provare la presenza di monaci orientali è la tradizione storica secondo cui nel X secolo, quando ancora Amantea era sede vescovile di rito greco, venne sepolto in questa chiesa il vescovo Giosuè.

Amantea nell'839-840, insieme a Tropea e Santa Severina, viene occupata dagli Arabi della dinastia ghlabita e ne fanno un'importante testa di ponte per le scorrerie dei corsari che si spinsero fino a Salerno e a Napoli. Nell'883 l'imperatore Basilio I (867-886) organizza una spedizione militare per riconquistare le posizioni perse nel Sud Italia e invia il generale Stefano Massenzio che viene rovinosamente sconfitto a Santa Severina. Nell'885 Massenzio viene sostituito dal generale Niceforo Foca il Vecchio che porta in Calabria un contingente di Pauliciani, una setta eretica dell'Asia Minore affine ai manichei e ai bogomili, e nell'886 riconquista Santa Severina, Amantea e Tropea. La maggior parte degli Arabi fugge in Sicilia, ma alcuni rimangono in Calabria e ad Amantea dove, molto probabilmente, si forma una piccola comunità islamica. Basilio I recupera anche Cosenza, caduta in mano ai longobardi, e la rinomina *Costantia* in onore del suo primogenito Costantino morto nell'879. Cacciati gli arabi i bizantini alla fine del IX secolo rinnovano la struttura ecclesiastica delle diocesi calabresi. Amantea nel X secolo diventa sede vescovile suffraganea della metropoli di Reggio Calabria sottoposta sotto la diretta giurisdizione del patriarca di Costantinopoli che a quel tempo era Nicola Mistico. Con l'arrivo dei normanni all'inizio dell'XI secolo i bizantini vengono scacciati dalla Calabria, i nuovi conquistatori introducono il feudalesimo, inesistente a Bisanzio, e avviano una lenta latinizzazione degli abitanti.

---

<sup>14</sup> E. Fera, *Amantea. La terra gli uomini i saperi*, Pellegrini, Cosenza 2000, p.19.

<sup>15</sup> L'*Anonimo Ravennate* è uno scrittore bizantino di Ravenna del VII secolo, il cui nome è sconosciuto, che scrisse la *Cosmographia* contenente tutte le città del mondo allora conosciuto.

<sup>16</sup> Amantia era anche il nome di una città della Macedonia e dell'Epiro.

<sup>17</sup> Per saperne di più sul sigillo del vescovo Pietro rimando all'articolo di Francesco M. Amato citato in bibliografia.

<sup>18</sup> E. Fera, *Amantea...*, cit., p.66.

<sup>19</sup> Papa Eugenio IV si interessò a una questione locale grazie all'intervento del nobile amanteano Giovanni Cozza che era il suo cameriere privato.

I Normanni e poi gli Svevi, anch'essi influenzati dalla cultura costantinopolitana, continuarono a favorire la prosperità di Amantea che venne dotata di nuove fortificazioni, del castello feudale, della torre di avvistamento e di nuove chiese con cui ripristinano il rito cattolico.

Gianmarco Cima

## BIBLIOGRAFIA

Testi di storia generale sull'impero bizantino:

R. J. Lilie, *Bisanzio. La seconda Roma. La storia dell'Impero Romano d'Oriente, dalla sua nascita nel 330 d.C. alla sua caduta definitiva nel 1453*, trad. it., Newton Compton, Roma 2005.

G. Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, trad. it., Einaudi, Torino rist. 2014<sup>2</sup> (1963<sup>1</sup>).

Studi:

F. M. Amato, L'assedio di Amantea e l'assedio di Siracusa

<http://www.webiamo.it/amantea/40-storia/3785-assedi-amantea-arabi-bizantini.html> (2013).

F. M. Amato, *Il sigillo di Pietro*

<http://www.webiamo.it/amantea/40-storia/4482-amantea-bizantina-araba-nel-700.html> (2014).

R. Arcuri, *La Calabria nella Guerra gotica di Procopio di Cesarea: evoluzione storica, funzione strategica e ruolo economico del territorio brettio nel VI secolo*, «KoinΩnia» 32 (2008), pp. 41-87.

A. Calisi, *La persistenza della cultura bizantina nell'Italia Meridionale*, «porphyra» 2 (2004), pp. 75-84.

M. Barreca, *L'interculturalità nell'area del Mediterraneo: fortificazioni e siti bizantini in Calabria*, «porphyra» 2 (2004), pp. 48-55.

F. Burgarella, *Le terre bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)*, in *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. Galasso e R. Romeo, II, 2, Napoli 1989, pp. 415-517.

F. Burgarella, *Tendenze della storiografia italiana tra Ottocento e Novecento nello studio dell'Italia bizantina*, «Mélanges de l'école Française de Rome» 101 (1989), pp. 365-376.

F. Burgarella, *L'espansione di Bisanzio nel Mediterraneo*, in *Bisanzio in Sicilia e nel Sud dell'Italia*, testi di A. Cilenti, Magnus, Fagagna 2005, pp. 16-29.

A. Cittadini, *Bisanzio e il Sud Italia*

<http://www.imperobizantino.it/old/BisanzioSudItalia-art20.html> (2001).

A. Cittadini, *Roma e Bisanzio: un confronto*

<http://www.imperobizantino.it/roma-e-bisanzio-un-confronto/> (2013).

L. Duchesne, *Les évêchés de Calabre*, «Scripta Minora» 13 (1973), pp. 439-454.

E. Fera, *Amantea. La terra gli uomini i saperi*, Pellegrini, Cosenza 2000.

G. Molani, *Il sacco di Costantinopoli del 1204*

<http://www.imperobizantino.it/sacco-costantinopoli-1204/> (2014).

U. Nisticò, *Cognomi greci in Calabria*

<http://www.imperobizantino.it/cognomi-greci-in-calabria/> (2014).

A. Placanica, *Storia della Calabria: dall'antichità ai giorni nostri*, Donzelli, Roma 1999.

G. Ravagnani, *Imperatori di Bisanzio*, Il Mulino, Bologna 2017.

C. Tanghini, *Gli Arabi ad Amantea: elementi di documentazione materiale*, «Annali» 57 (1997), pp. 203-230.

C. Torre, *Gli slavi nella Calabria bizantina*, in *La Calabria nel Mediterraneo. Flussi di persone, idee e risorse* a cura di G. De Sensi Sestito, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, pp. 203-222.

## IMMAGINI





Figura 2. *Codex Purpureus Rossanensis*. Scelta tra Gesù e Barabba. Miniatura, sec. VI. Rossano Calabro, museo dell'arcivescovado. Il *Codex Purpureus* è un tetraevangelo di fattura bizantina che in origine conteneva tutti e quattro i vangeli canonici ma sono sopravvissuti solo il Vangelo di Marco e di Matteo; Luca e Giovanni sono andati purtroppo persi. Il codice, che aveva una funzione liturgica, venne composto in area siriana o palestinese nel VI secolo e arriva nell'Italia meridionale tra VII e IX secolo.



Figura 3. La *Theotokos* («Madre di Dio») con il bambino in braccio. Mosaico, sec. IX. Istanbul, abside di S. Sofia. Questo mosaico della Madonna in stile ellenistico fu inaugurato solennemente nell'867 dal patriarca Fozio. Il mosaico non fu toccato dai turchi islamici ed è tuttora ben visibile.

Figura 1. Giustiniano I e il suo seguito. Mosaico, sec. VI. Ravenna, chiesa di S. Vitale.

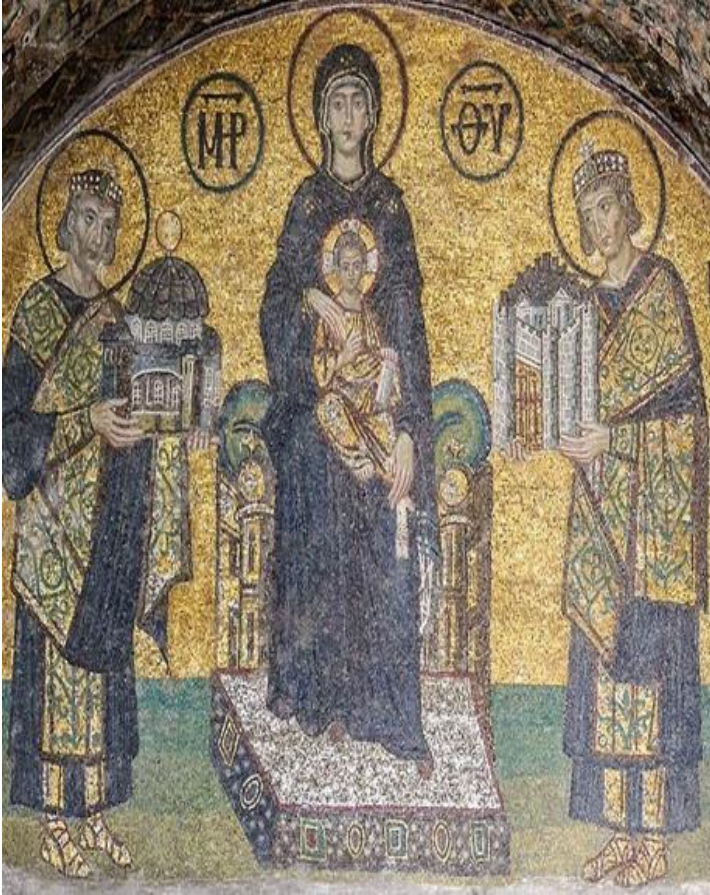


Figura 4. Gli imperatori Giustiniano e Costantino offrono alla Madre di Dio i modelli della Basilica di Santa Sofia e della città di Costantinopoli. Mosaico, sec. X, Istanbul, Basilica di Santa Sofia, vestibolo sud.





Figura 5. I bizantini guidati dal generale Niceforo Foca assediano Amantea. Miniatura, sec. XI. Madrid, Biblioteca Nacional de España, Codice di Scilitze.



Figura 6. Amantea, grotta eremitica vicino la chiesa di san Francesco d'Assisi. Da notare la nicchia all'interno della grotta.

Figura 7. Amantea, i ruderi della chiesa di san Francesco d'Assisi, XIII sec.

